

I nuovi vertici sono tutti di alto livello. Maranghi come banchiere non si discute. Il Leone di Trieste può recuperare redditività

# «Mediobanca, è un primo passo»

Visco: la presenza di Ben Ammar conferma il conflitto d'interessi di Berlusconi

Laura Matteucci



Sopra, Vincenzo Visco

MILANO «Adesso negli assetti di governo di Mediobanca c'è un rappresentante del presidente del Consiglio. L'ennesima conferma che il conflitto d'interessi permane, ed è immanente a tutto quello che accade in Italia». Per Vincenzo Visco, ex ministro delle Finanze nel governo dell'Ulivo, la partita giocata negli ultimi mesi tra Trieste e piazzetta Cuccia si è conclusa «meglio di quanto si poteva temere», ma «la situazione resta confusa», «il conflitto d'interessi non risolto», e il futuro difficilmente decifrabile.

Da un lato, la presenza dell'uomo d'affari tunisino Tarak Ben Ammar, da anni intimo di Berlusconi, che in questa vicenda ha svolto anche il ruolo di consulente del finanziere Vincent Bolloré, guadagnandosi un posto nel nuovo Consiglio d'amministrazione di Mediobanca, ufficialmente proprio in rappresentanza dei soci francesi. Dall'altro, l'evoluzione del sistema finanziario attraverso ancora una fase transitoria, non è approdata ad un riassetto definitivo e, non essendo chiarito nemmeno il ruolo che Mediobanca giocherà nei prossimi anni nel panorama italiano, è impossibile fare realistiche previsioni. «Sulla questione dell'evoluzione del sistema finanziario, resta il conflitto d'interessi», dice Visco. E aggiunge: «Comunque, quella che è stata giocata è solo una prima partita, vedremo in futuro che cosa succederà ancora».

**Visco, che giudizio dà dell'accordo raggiunto per Mediobanca, e dei nuovi vertici?**

«Siamo ad una prima conclusione anche formale di un'epoca: la Mediobanca di Cuccia prima e di Maranghi poi, così come anche la Fiat, ha certamente caratterizzato il capitalismo italiano degli ultimi decenni. E adesso voltiamo pa-

## LO SCRIGNO DI MEDIOBANCA

La mappa delle partecipazioni in Italia (% sul capitale ordinario)

QUOTATE	%	NON QUOTATE	%
Ass. Generali	12,61	Banca Esperia	48,50
Banca Intesa	0,90	Cartiere Burgo	23,04
Bnl	0,02	Ferrari	21,50
Capitalia	1,21	Fidia	25,00
Cofide	2,01	Ist. Europeo	14,83
Enel	0,01	Oncologia	
Fiat	3,05	Lucchini	6,17
Finmeccanica	0,98	Nomisma	0,69
Gemina	12,66	Tirrena	15,00
Gim	2,79	di navigazione	
Hdp	10,32		
Italmobiliare	9,50		
Modiolanum	1,97		
Olivetti	2,38		
Pininfarina	3,43		
Pirelli & C.	5,07		
Ratti	9,17		
Stefanell	2,27		

gina. La conclusione la giudico buona, Galateri (il neo presidente ed amministratore delegato, ndr) è serio e competente, i nuovi manager mi sembrano tutte persone di valore, che offrono quindi buone garanzie. E le stesse dimissioni di Maranghi fanno pensare che ritenga sia stata garantita con l'accordo raggiunto una certa continuità con la passata gestione. Nel complesso, credo che la conclusione sia migliore di quanto si potesse temere».

**Perché, a che cosa si riferisce?**

«Si poteva arrivare ad una sorta di "irizzazione", quindi con una massiccia ingerenza da parte del governo. O, tra le altre ipotesi, Mediobanca avrebbe potuto finire per essere separata dalle Generali. Tutto sommato, non è successo nulla di tutto questo, e che Mediobanca possa fare il suo mestiere in modo autonomo è un bene per tutti. Il punto semmai è che mi sembra si sia conclusa solo la prima fase della battaglia. Adesso mi aspetto una fase di tranquillità, ma in realtà è ancora tutto aperto, siamo in un momento di transizione, e bisognerà vedere in futuro come si assesteranno gli

equilibri. Con un'aggravante: quello che attraversiamo è un periodo di difficoltà generale, con un'economia in crisi, grandi imprese che vanno scomparendo, problemi di liquidità per tutti. E con un governo che non ha affatto chiaro che cosa si debba fare per risolvere le sorti dell'economia italiana».

**E la presenza di Ben Ammar, già consulente di Berlusconi, nel nuovo consiglio d'amministrazione?**

«È evidente che il conflitto d'interessi è immanente a tutto quello che accade in Italia, ogni giorno».

**Un giudizio su Vincenzo Maranghi.**

«Come banchiere è assolutamente fuori discussione. Credo sia stato un errore, un anno fa, non essere riusciti a trovare un accordo soddisfacente per tutti».

**Alle Generali che cosa succederà?**

«Alle Generali cambia il controllo. A questo punto il controllo ce l'hanno le banche, e mi posso solo augurare che questo porti ad un recupero di profittabilità. Di certo, il Leone di Trieste è meno scalabile di prima».

Unicredit, Capitalia e Mps cederanno parte delle quote accumulate in questi ultimi mesi nella società triestina

## Generali, le banche ridurranno la partecipazione

MILANO Unicredit, Capitalia e Mps cederanno parte delle loro quote in Generali, e a occuparsi della vendita, almeno per quanto riguarda i pacchetti accumulati in questi mesi dai suoi due principali soci bancari, potrebbe essere Mediobanca.

Già lunedì scorso, dopo l'accordo raggiunto sulle modifiche del patto e dei vertici di piazzetta Cuccia, ambienti vicini a Vincent Bolloré avevano indicato per la banca d'affari un ruolo di «unico azionista di riferimento» della compagnia triestina. Il ritorno ai livelli precedenti l'affondo messo a segno all'inizio di quest'anno, che ha portato Unicredit, Capitalia e Mps al

10% del Leone sarebbe una delle condizioni legate all'uscita dell'amministratore delegato di Mediobanca, Vincenzo Maranghi. E tuttavia entità, modalità e tempi del ridimensionamento delle banche sarebbero ancora in discussione, con un occhio in particolare agli effetti sulle quotazioni del titolo e alle possibili minusvalenze dalla vendita.

Intanto, per quanto riguarda il capitale di piazzetta Cuccia i soci francesi non avrebbero intenzione di cedere le quote eccedenti il 10% conferito nel patto di sindacato. Da collocare presso nuovi soci, come ha sottolineato il numero uno di Modiolanum, Ennio Do-

ris, ci sarà il 7% che Unicredit e Capitalia si sono impegnate a cedere. «I due azionisti principali di Mediobanca - ha ricordato Doris - che hanno insieme il 19%, devono scendere al 12%. Ho sentito che c'è interesse per la quota rimanente da parte di molte banche, in particolare le Popolari, che non hanno struttura di merchant banking». Fra i candidati, oltre la Bipielle, ci sarebbero anche la Bipiemme, la Popolare Verona e Novara e la Popolare Emilia Romagna. Hanno invece negato di volere entrare in piazzetta Cuccia Bpu, la superpopolare nata dalla fusione di Comindustria e Popolare Bergamo, e il Credem.

WHIRLPOOL

### Cassa integrazione per 220 dipendenti

Crisi alla Whirlpool di Trento. La multinazionale produttrice di elettrodomestici ha annunciato la cassa integrazione per oltre 200 dipendenti a causa della crisi del mercato, che avrebbe colpito anche gli stabilimenti statunitensi e polacchi. Settanta operai verranno cassaintegrati per sei giorni, altri 150 per un giorno solo.

AIRONE

### Approvata l'intesa sugli assistenti di volo

Ieri si sono concluse le operazioni di voto per la consultazione referendaria riguardo l'intesa sul rinnovo del contratto siglata il 6 marzo 2003. Hanno partecipato al voto poco meno del 70% degli assistenti di volo Airone, esprimendo un «sì», con una percentuale del 95%, favorevoli all'approvazione definitiva dei contenuti del rinnovo contrattuale sottoscritto.

ALFA ROMEO

### I lavoratori di Arese tornano in piazza

I lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese e la Confederazione unitaria di base saranno oggi in piazza a Milano per protestare contro lo smantellamento delle carrozzerie dello stabilimento e per ribadire la necessità di rilanciare Arese. «A quattro mesi dalla consegna delle lettere di cassa integrazione per 1.000 lavoratori, nella notte tra sabato e domenica scorse l'azienda ha smantellato la catena finale del montaggio, senza nemmeno comunicarlo alle Rsu», denunciano gli operai.

VINI

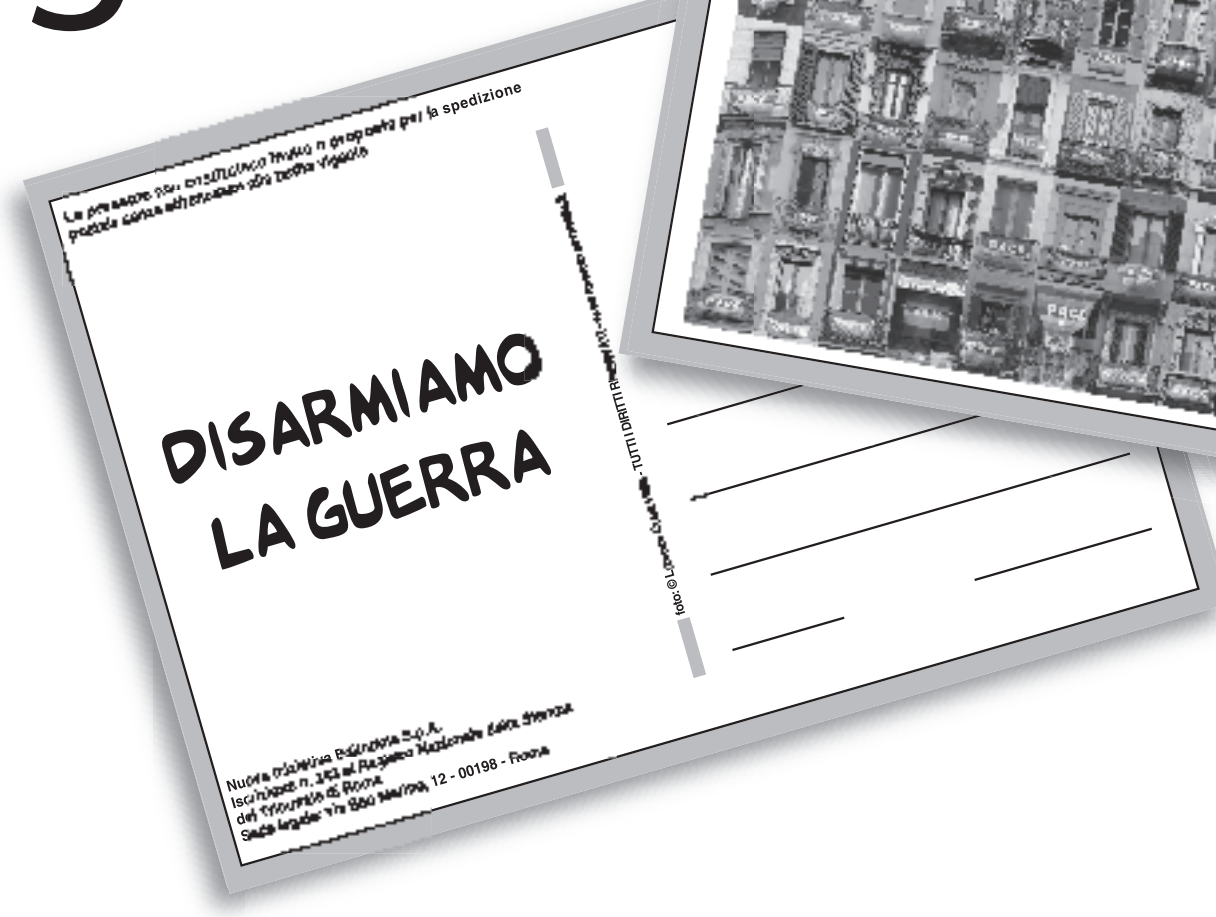
### Dalle cantine Attems nasce «Cicinis»

Si chiama «Cicinis» (che in dialetto friulano significa piccolino) il nuovo vino bianco uscito dalle cantine Attems, la storica azienda vinicola del Collio goriziano. L'impresa si avvale delle sinergie offerte dalla joint venture costituita nel 2000 con il Gruppo Frescobaldi. I progetti di Attems prevedono l'impianto di nuovi 20 ettari di vigneto e la realizzazione di una cantina di vinificazione e di una foresteria per i visitatori.

# Fai sentire la tua voce contro la guerra



# parla di pace a tutti coloro che conosci



la cartolina **in omaggio** con **rUnità** martedì 15 aprile